TEATROINCIVILE
DAVIDE ENIA
"MAGGIO '43"
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

TEATROINCIVILE
DAVIDE ENIA
"MAGGIO '43"
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

Il N.

BUSH CHIEDE STANZE D'ALBERGO AGLI STONES MA JAGGER & CO RISPONDONO «NISBA»

Fatti più in là...«Non se ne parla nemmeno», ho bisogno della tua suite d'albergo...«Peccato, trovatene un'altra»: e avanti Savoia. Inventando battute di un dialogo che nessuno è in grado di ricostruire, ringraziamo intanto i Rolling Stones per aver opposto un «no» di liberazione al padrone della guerra George W. Bush, come si dice «per futili motivi». Ricostruiamo questo frammento di signorile resistenza al potere con l'aiuto delle agenzie. La scena è Vienna, dove a giugno gli Stones terranno un concerto. Albergo prenotato per tempo: un tot di stanze, suite comprese, nell'hotel Imperial. Ma anche Bush cerca stanze in quello stesso albergo e per lo stesso periodo in vista di

un summit internazionale. Tutto occupato da Jagger e Richards. La Casa Bianca interviene e chiede agli Stones: si potrebbe mica, visto che si tratta del presidente degli Stati Uniti, fare uno sforzo e liberare quelle stanze? Voi cosa avreste fatto? Dite la verità: avreste tolto le tende bestemmiando. Invece, la band «più grande del mondo» ha risposto «nisba» costringendo lo staff più potente della terra a modificare piani complicatissimi soprattutto per ragioni di sicurezza. Un bel braccio di ferro, molto simbolico se è tutto vero, tra il rock e il potere; un match, tra l'altro, interamente giocato sul piano ineffabile del fair play che non consente nemmeno al re dei prepotenti di infrangerne le regole senza perdere del tutto la faccia. Faccia? Quale faccia?

Toni Jop

EVENTI Il divo è a Roma per l'anteprima del suo terzo «Mission Impossible». Mtv gli organizza piazza del Popolo e decine di migliaia di ragazzi si accalcano mentre si celebrano poco distante i funerali di Alida Valli. Ma non succede niente di niente

Tom Cruise saluta la folla di fan davanti all'albergo romano **Foto di Dario Pignatelli/Reuters**

Un orsacchiotto romano per Cruise

■ **di Roberto Brunelli** / Roma

Tom Cruise, occhiali da sole e sorriso assassino, è al centro del delirio. Un delirio romano, da inizio estate, da grandi calure e governi da formare, capace di sbattere contro Prodi all'uscita del quartier generale dell'Ulivo (il capo dell'Unione che esce con i suoi fedelissimi per un panino e s'incrocia con i fan della star a piazza Santi Apostoli, affollati davanti a Palazzo Colonna dove il nostro faceva la sua conferenza stampa... qualcuno addirittura gridava «Tom!... Prodi!», mentre il corteo delle Mercedes s'impiglia nel traffico di via IV Novembre). Un delirio romano che impatta sui dolorosi funerali della più divina delle nostre dive, Alida Valli, sfrattata dalle telecamere, da un'immensa folla (c'è chi dice 40 mila chi dice 80 mila persone), dalle superstar di Hollywod che hanno ieri pomeriggio occupato militarmente e mediaticamente Piazza del Popolo per il lancio in diretta su Mtv di *Mission Impossible III* - ultimo, estremo, abnorme action-kolossal, poi presentato ieri sera «in anteprima mondiale» al cinema Adriano (quello stesso che quarant'anni fa vide l'arrivo italiano dei Beatles) - mentre lei, la divina, si è vista spostare l'estremo addio poco lontano, alla Chiesa dell'Ara Coeli.

Paradossi del *cinema-monstre* di oggi contro il *cinema blasé* di una volta. Oppure, semplicemente, potenza di un cinema centrifugato e ben frollato dalla potenza della televisione. E infatti, come detto, motore di questo delirio romano - decine di mercedes nere con i finestrini fumé che entrano ed escono da piazza del Popolo - è l'emittente giovanile Mtv, che ha trascinato qui la stella del cinema, il film, i ragazzi attaccati alle transenne con l'eccitazione negli occhi. È una puntata speciale della trasmissione *Trl*, che va di piazza in piazza in tutta Italia e che ieri ha catturato Cruise nell'assolata Urbe: sì, lui ha preferito i ragazzini ed Mtv a tutte le trasmissioni paludate, belle e grasse e grosse di Rai e Mediaset, perché sa qual è il pubblico di questo suo nuovo film. Ha ragione: qui, come fossimo a Cannes o all'Oscar, c'erano quaranta televisioni, di cui quindici straniere. Una troupe olandese è rimasta bloccata all'ingresso del palco, con la conduttrice (alta circa sei metri e praticamente svestita) alle prese con i tacchi a spillo incastrati nei sampietrini. È proprio come t'immagini: se per caso ti ritrovi infilato nel backstage e vedi il bel Tom - arrivato ieri mattina a Ciampino e già ripartito - alle prese con l'incredibile catering, e tu per caso non hai il pass, arriva un gigante calvo vestito di nero e con gli occhiali da sole che ti fa «No credentials? Please, you gotta get out of here...», e te lo dice in modo tale che non hai alcun dubbio al riguardo.

Potenza del mito: tutti a gridare e a invocare un attore carino che dice solo «Romaaa, Italiaaaa» Vincono i gadget

Intanto lampeggiano gli schermi giganti in fondo a Piazza del Popolo col faccione di Tom, nerovestito come i suoi gorilla, con il popolo dei ragazzi di Mtv sudati in stato di estasi mentre parte la proverbiale colonna sonora del film («pam-pam-pam-pà-pam-pà...») e svariate espressioni delle forze dell'ordine (carabinieri, poliziotti, vigili urbani) si dispongono strategicamente nei punti cruciali della piazza. Un ufficiale dell'Arma, nella sua bella uniforme, sgattaiola dal backstage: molto compito, l'ufficiale, tiene sottobraccio due o tre cappellini e svariate magliette con il logo del film. Meno impassibile un signore anziano - ma veramente anziano - tutto contento per una maglietta bianca di *Trl*... forse la regala alla nipotina.

Le gru che reggono le telecamere volano sulle teste dei ragazzi stipati davanti al palco, dove tutto avviene in maniera squisitamente televisiva, ossia un po' da eiaculazione precoce: arriva tutto il cast del film, tra cui il grande Philip Seymour Hoffmann nella parte del cattivo, Samuel L. Jackson, Jonathan Rhys Myers, tal Michelle Monaghan e il regista J.J. Abrams (peraltro inventore e regista delle serie tv *Lost* e *Alias*, un ragazzetto simpaticone che ad un certo punto s'è messo di persona alla consolle di regia al posto del collega di Mtv gridando «ma è divertentissimo!»). Tom, una volta sul palcoscenico, non riesce a dire quasi nulla di sensato. «Roma! Italia!», grida e la piazza esplode. I conduttori belli e fighetti di Mtv, Giorgia Surina e Alessandro Cattelan, ciancicano qualcosa in inglese, lui ride e non sa bene cosa rispondere. Sembra ipnotizzato: dalla folla che grida, che lo vuole, lo brama, urla, canta, agita striscioni. Qualcuno gli lancia un orsacchiotto. Qualche ragazza e qualche ragazzo, se rispondono bene a due o tre domande cretine, vengono sorteggiati per poter partecipare all'anteprima mondiale. Tom Cruise, che in nome dell'appartenenza alla setta di «Scientology» ha fatto partorire sua moglie Katie nel dolore, è già partito. La piazza è di nuovo romana.

Primo Maggio

Fossati annuncia: a malincuore al concertone non ci sarò

Ivano Fossati non parteciperà al concerto del primo maggio a Roma. Lo ribadisce l'artista a poche ore dall'avvio del suo tour *L'Arcangelo* al via da Senigallia (Ancona). «Da 15 giorni - dice Fossati - leggo il mio nome tra quelli dei partecipanti all'evento romano, e sarei stato molto contento di esserci perché è una manifestazione importante, ricca di forza, vitalità e di artisti che mi piacciono. Però - spiega - sto per debuttare nel mio nuovo giro di concerti, che tecnicamente è molto delicato, e il 2 maggio io e il mio staff abbiamo il primo appuntamento a Milano, dove faremo le prove. In caso contrario, avrei costretto tecnici e musicisti a dover fare dei passaggi, tecnicamente parlando, veramente rischiosi. A malincuore, sottolineo a malincuore, abbiamo deciso di non partecipare».

Enzo Biagi **Foto Ansa**

TV Una serata d'oro per la terza rete che colleziona ottimi risultati con Dandini, Fazio e Gabanelli. Giulietti: cadano le proscrizioni Rai

Biagi e Travaglio in tv: inizia il disgelo e per Raitre volano gli ascolti

■ **di Gabriella Gallozzi**

Enzo Biagi da Fabio Fazio, Marco Travaglio da Serena Dandini. Per un attimo, l'altra sera, sembrava di essere ritornati indietro nel tempo. Agli anni in cui la Rai era ancora la tv di Stato. Prima, per intenderci, del diktat bulgaro del nostro premier che, con una botta sola, ha messo mano alle ormai storiche epurazioni eccellenti.

Messo alla porta per una «molesta» intervista a Roberto Benigni il grande vecchio del giornalismo italiano è arrivato nello studio di *Che tempo che fa* accolto addirittura da una standing ovation del pubblico in studio. Mentre quello a casa ha fatto impennare l'Auditel: 4.552.000 spettatori e il 20,48% di share.

Stesso destino anche per l'altro «epurato» doc, Marco Travaglio, messo al bando insieme a Daniele Luttazzi «reo» di averlo ospitato nel suo programma, *Satyricon,* dove ebbe l'ardire di presentare il suo libro *L'odore dei soldi*, quelli su Berlusconi, ovviamente. Da quel momento le porte della Rai per il giornalista sono state sprangate. Per circa cinque anni. A riaprirle è stato il salotto di Serena Dandini, in cui Travaglio è stato introdotto come personaggio scomodo, sia a destra che a sinistra, girotondino, fascista e chi più ne ha più ne metta. Come del resto sa il pubblico del nostro giornale che segue le sue cronache.

Ebbene, anche in questo caso, tifo accalorato sia del pubblico di *Parla con me* che di quello a casa. L'Auditel ha registrato una media del 16,28% di share con oltre 1 milione di telespettatori. Punte del 23% di share durante l'intervista con Travaglio. Una lunga chiacchierata con Serena Dandini tra «il sacro e il profano», lo scherzo e il serio a cominciare dai risultati elettorali, passando per i «nuovi candidati» («c'è un giovane virgulto - scherza Travaglio - candidato al Senato, mi pare si chiami Andreotti»), toccando Berlusconi e il berlusconismo, ma anche gli aspetti privati sui quali il giornalista glissa con nonchalance. Poi il duetto con Vergassola e, soprattutto, gli applausi del pubblico.

Insomma, Fazio, Dandini e Gabanelli (il ritorno di *Report* è stato seguito da quasi tre milioni e mezzo di telespettatori), l'altra sera, hanno assestato un bel colpo all'Auditel. Ma soprattutto hanno fatto assaporare al pubblico l'idea di una televisione che via via si sta lentamente «scongelando». «L'era polare» (per dirla con il programma di Andrea Salerno, anch'esso di Raitre), insomma, è finita?

«Quello dell'altra sera», commenta Giuseppe Giulietti dei Ds, «è stato un piccolo miracolo. Durante l'intervista a Biagi il programma di Fazio ha raggiunto il 25% di share, con oltre 6 milioni di italiani collegati che hanno fatto di Raitre, in quel momento, la rete più vista». Vorrà dire qualcosa un tale risultato, si interroga l'esponente ds. Soprattutto se si somma con quello ottenuto anche da *Parla con me* di Serena Dandini. «Penso significhi qualcosa - conferma, infatti, Giulietti -: la Rai chiuda quella brutta pagina delle liste di proscrizione bulgare e voglia, almeno per una serata, riportare Enzo Biagi su Raiuno e consentirgli di salutare proprio da lì milioni di italiani che ancora lo aspettano con affetto». Potrebbe essere un inizio certo. Ma è lo stesso Biagi ad aver detto l'altra sera che con la tv ha chiuso. Ora si attende il rientro di un «altro della lista», Michele Santoro, il cui ritorno è stato posticipato con il suo benestare. L'importante è che le porte di viale Mazzini si stiano di nuovo aprendo, poi dovrebbe essere soltanto una questione di tempo.